

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «Un'alleanza italo-ispano-britannica? Non direi proprio...». Davanti ad una tazzina di caffè, un espresso fatalmente naufragato in un «lungo» tipicamente belga, l'influente funzionario britannico esibisce una smorfia come reazione alle voci di un prossimo e nuovo asse europeo. «La filosofia che ispira la politica in Europa di Tony - dice - non conduce alla creazione di assi privilegiati con questo o quel partner. Downing Street non fa accordi speciali, sarebbe miope. Sigla accordi, documenti e intese particolari in quei campi dove anche gli altri possono essere in sintonia. Ma, alla fine, Londra la politica europea la conduce e vuole continuare a condurre insieme a Parigi e Berlino e se ci sono anche Roma e Madrid, meglio ancora...».

Lo sfogo, anche inatteso per la nota, al cronista, prudenza dell'interlocutore, ha una spiegazione nel battage che, specie in Italia, si sta facendo sull'imminente visita del premier laburista a Palazzo Chigi e sulla firma di un documento che, in sfregio alle tendenze definite «stataliste» e presto, ci giuriamo, bollate come «apocalittiche», di Jospin e Schröder, venerdì prossimo proclamerebbe Tony Blair seguace delle tesi liberiste di Silvio Berlusconi e, a seguire, di José María Aznar. Sarà vero? Sarà falso? Noi, che non conosciamo ancora quel documento, ammesso che un documento sulla «politica del lavoro» ci sarà effettivamente, siamo sicuri che Berlusconi dirà che l'asse è senz'altro nato, accompagnandolo magari con un «tè», che gli viene bene, all'indirizzo dei leader socialisti e socialdemocratici europei; e Blair, a sua volta fedele al tradizionale fair play di casa sua, dirà che Italia e Gran Bretagna sono d'accordo sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia, sull'eliminazione degli ostacoli ai servizi, sull'allenamento della pressione fiscale sul lavoro e, forse, sulla «sostenibilità» del sistema pensionistico. Al di là delle battute, dei sorrisi e, speriamo, senza mignoli e indici in evidenza, l'incontro Berlusconi-Blair, è già scritto. E il documento sul quale si discetta prima che esso riesca a vederne la luce grazie al lavoro degli «sherpa», il pezzo di carta che conta, c'è già. E senza il bisogno di un'«entente» particolare. «Le posizioni, in materia sociale, del premier laburista sono arcinote - ricorda il diplomatico britannico - e, semmai, è Berlusconi che andrà a bussare alla porta di Blair per cercare d'accreditarsi dopo lo sconcerto provocato nell'Unione nei primi mesi di impatto con l'Europa».

Il documento è vecchio di due anni. Si tratta delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (14 marzo 2000) che sono state quasi interamente dedicate a un progetto comune, sottoscritto da tutti e quindici i paesi dell'Unione, per rendere l'economia «competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza». Un progetto rimasto quasi sulla carta, senza troppi seguiti e che ha



hashish

«E' stata una mascalzonata, sono tutti colpevoli di reato verso la coscienza giovanile per aver fatto leggere un libro in cui viene detto che solo la forza è la ragione dello Stato». (...) «Bobbio - ha concluso Baget Bozzo - fa l'elogio della forza pura, noi lo abbiamo confutato vincendo le elezioni con la forza della parola. Bobbio ha torto, il popolo è libero, tranne che nelle Marche, ma verrà un giorno...». Tempi duri ultimamente per le povere Marche.

La serata è stata aperta da Settimio Bravi, capogruppo consiliare di FI («la sinistra parla di Bobbio per non far sapere che la Regione aumenta le tasse»).

Gianni Baget Bozzo intervistato dal Resto Del Carlino, 10 febbraio, pag. 6

Il Primo Ministro britannico Tony Blair Rousseau/Ap

L'Asse che sogna Berlusconi non è nei piani di Blair

Prudenti gli ambienti diplomatici britannici: la politica europea di Londra non prevede accordi speciali

prendete nota

L'elettorato della Casa delle libertà non gradirebbe un'informazione faziosa (della Rai, ndr) come quella programmata con la copertura di Zaccaria, nemmeno se se ne ribaltasse l'ispirazione politica e ideologica. Il Centrodestra può commettere degli errori, ma non quello di sottovalutare il suo popolo: è un privilegio che finora ha lasciato alla coalizione avversaria. E la grande maggioranza degli italiani si aspetta una Rai che garantisca un'informazione corretta, equilibrata, senza faziosità e senza censure, senza preclusioni; si attende programmi dei quali un Paese civile non debba mai vergognarsi, ispirati alla logica e agli obiettivi del servizio pubblico.

Salvatore Scarpino, IL GIORNALE, pag. 2

fatto arrabbiare più di una volta il presidente della Commissione, Romano Prodi proprio a causa dei gravi ritardi accumulati. Ecco, dunque, dove effettivamente può aggranciare l'asse del Cavaliere.

La affinità tanto conclamata con Aznar sono anche reali ma si fondono su un processo politico tutto europeo. È il documento di Lisbona e che, opportunamente aggiornato, specie dopo la revisione delle previsioni economiche dovute all'11 settembre americano, sarà il grande tema del summit europeo di Barcellona, esattamente tra un mese. Berlusconi e Blair anche di questo parleranno nel loro incontro bilaterale quando affronteranno le tematiche sociali. «Un colloquio di lavoro abituale, com'è tradizione dei periodici scambi d'opinione bilaterali», dice l'interlocutore vicino a Downing Street. E che, al suo termine, sarà illustrato da una dichiarazione congiunta e dall'esibizione di un documento che fisserà i punti di vista britannico e italiano sul percorso europeo per un'economia competi-

va. Detto per inciso, le conclusioni di Lisbona, che hanno fissato, tra l'altro, l'obiettivo di una crescita del 3% in Europa e il raggiungimento di un tasso di occupazione pari al 70% entro il 2010, sono state firmate per l'Italia dall'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. E in quel testo tutti i paesi dell'Unione si sono impegnati ad eliminare gli ostacoli nei servizi, a liberalizzare i mercati del gas, dell'energia e dei trasporti, a rendere più intenso il coordinamento delle politiche macroeconomiche.

Alla vigilia del vertice bilaterale di Roma si raffredda l'entusiasmo sulla sbandierata alleanza italo-ispano britannica

ad allentare la pressione fiscale sul lavoro, a studiare come fronteggiare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, a modernizzare il modello sociale europeo «investendo sulle persone e costruendo uno Stato sociale attivo». Un documento fondato allora sugli effetti della «new economy» e che si preoccupava che essa «non aggravasse i problemi sociali esistenti». Avanti, allora, verso Barcellona.

Ma Londra, come s'è visto, non avrà bisogno di effettuare una deviazione per compiere il suo tragitto. Quando, per esempio, s'è trattato di incontrare il premier socialista svedese, Goran Persson, Blair ha volentieri sottoscritto con lui un documento sulla necessità d'una maggiore trasparenza delle istituzioni europee, magari accentuando le critiche su certe opacità della burocrazia di Bruxelles. Ma non per questo al premier britannico è stata attribuita l'intenzione, alla vigilia del vertice di Stoccolma, di volere un asse dei paesi nordici contro tutti gli altri. E, alla vigilia del viaggio a Roma,

gli «officials» britannici tendono a raffreddare la tensione che viene alimentata. Più d'uno ha rimandato alle ultime righe, evidentemente ispirate, di un articolo sul «Financial Times» dello scorso fine settimana: «A Londra i funzionari sono decisi ad evitare di parlare di una tale alleanza. Per Blair prosegue il grande gioco di porre la Gran Bretagna, al pari di Francia e Germania, come una delle forze dominanti in Europa». E l'Italia di Berlusconi? Non ci sarà né alcun abbraccio né alcuna presa di distanza. A Blair interessano le politiche. Se gli vanno bene, ci firma pure un documento, altrimenti le ignora. Di sicuro, non gli è andata giù la riluttanza del governo italiano di centro-destra nella vicenda del mandato d'arresto dopo l'attacco terrorista in America. Come sempre, Blair, piaccia o no, agirà con il sistema che ha sempre guidato la sua politica: il pragmatismo. Con il pragmatismo ci puoi costruire anche l'asse ma va messo nel conto il rischio che ti rovini addosso.

Fiat Marea. Ogni giorno un grande viaggio.

Oggi in due nuove versioni esclusive.

Fiat Marea Saint Michel

Motori 1.6 16V 103 CV - 1.9 JTD 100 CV - ABS - Doppio Airbag - Climatizzatore - Telecomando Autoradio con RDS - Specchi retrovisori esterni con regolazione elettrica e sbrinamento - Nuovi tessuti Cromature Sparkle silver - Due nuovi colori

Fiat Marea Saint Moritz

Motori 1.6 16V 103 CV - 1.9 JTD 110 CV - ABS - Doppio Airbag - Climatizzatore - Telecomando Autoradio con RDS - Cerchi in lega e pneumatici maggiorati - Fendinebbia - Specchi retrovisori esterni con regolazione elettrica e sbrinamento - Strumentazione a fondo bianco - Alzacristalli elettrici posteriori - Volante e leva del cambio in pelle - Nuovi rivestimenti in velluto - Cromature Sparkle silver - Due nuovi colori

Fiat Marea Weekend da € 15.790



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato



Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero.

www.buy@fiat.com

